

173
Consensi per l'attore-cantante a Cantù

La satira sottile di Giorgio Gaber

Una comunicativa che coglie nel segno

CANTÙ — Attimi. Attimi di vita in cui situazioni normali, vissute nella routine della normalità dell'essere e ragionare, vengono sconvolte da attimi d'amore: sono quelli che Giorgio Gaber rappresenta nel suo spettacolo «Parlami d'amore Mariù» andato in scena nei due giorni scorsi sul palcoscenico del teatro Lux di Cantù.

Tutto si fonda su un lungo monologo fatto di situazioni, all'inizio caricature nel loro presentarsi e incedere apparentemente «normale»: amicizie, disillusioni d'amore, modi d'essere — temi peraltro cari a Gaber — sono però toccati da quei «piccoli spostamenti del cuore» che il protagonista presenta in realtà in tutta la loro intensità coinvolgente. Piccoli dunque perché brevi, sembrerebbe, dato che il più delle volte quegli spostamenti del cuore vanno a posto: ciò che conta, infatti, è per Gaber vivere attimi d'amore, e il suo modo di comunicarlo, sempre palesemente carico di satira sottile ed emotività coinvolgente, ha convinto appieno il pubblico della sala canturina.

Si resta forse un poco spiazzati, all'inizio dello spettacolo, di fronte ai monologhi in prosa, cui non si è abituati se si pensa al Gaber più universalmente noto: certo è che la sua comunicativa non tarda a far effetto, ben sorretta da musiche e sonorità raffinate di sottofondo.

Anche il linguaggio, che porta la firma di Luporini, è «normale», serrato, di una descrittività talora musicale, anche se in qualche piccolo punto un poco ridondante. Le canzoni naturalmente ci sono, a concludere, riassumere e sublimare la situazione rappresentata in prosa.

Uno spettacolo completo, dunque, che Giorgio Gaber conduce brillantemente tenendo viva l'attenzione del pubblico per più di due ore. E non basta: applausi entusiasticamente ripetuti lo richiamano in scena più volte, ancora solo con una chitarra, per ripetere qualcuna delle sue mille canzoni, in un repertorio che sempre, apprezzatissimo, si alterna tra la satira e la profondità dell'animo.



Giorgio Gaber

S.L.

(17)
Consensi per l'attore-cantante a Cantù

La satira sottile di Giorgio Gaber

Una comunicativa che coglie nel segno

CANTÙ — Attimi. Attimi di vita in cui situazioni normali, vissute nella routine della normalità dell'essere e ragionare, vengono sconvolte da attimi d'amore: sono quelli che Giorgio Gaber rappresenta nel suo spettacolo «Parlami d'amore Mariù» andato in scena nei due giorni scorsi sul palcoscenico del teatro Lux di Cantù.

Tutto si fonda su un lungo monologo fatto di situazioni, all'inizio caricate nel loro presentarsi e incedere apparentemente «normale»: amicizie, disillusioni d'amore, modi d'essere — temi peraltro cari a Gaber — sono però toccati da quei «piccoli spostamenti del cuore» che il protagonista presenta in realtà in tutta la loro intensità coinvolgente. Piccoli dunque perché brevi, sembrerebbe, dato che il più delle volte quegli spostamenti del cuore vanno a posto: ciò che conta, infatti, è per Gaber vivere attimi d'amore, e il suo modo di comunicarlo, sempre palesemente carico di satira sottile ed emotività coinvolgente, ha convinto appieno il pubblico della sala canturina.

Si resta forse un poco spiazzati, all'inizio dello spettacolo, di fronte ai monologhi in prosa, cui non si è abituati se si pensa al Gaber più universalmente noto: certo è che la sua comunicativa non tarda a far effetto, ben sorretta da musiche e sonorità raffinate di sottofondo.

Anche il linguaggio, che porta la firma di Luporini, è «normale», serrato, di una descrittività talora musicale, anche se in qualche piccolo punto un poco ridondante. Le canzoni naturalmente ci sono, a concludere, riassumere e sublimare la situazione rappresentata in prosa.

Uno spettacolo completo, dunque, che Giorgio Gaber conduce brillantemente tenendo viva l'attenzione del pubblico per più di due ore. E non basta: applausi entusiasticamente ripetuti lo richiamano in scena più volte, ancora solo con una chitarra, per ripetere qualcuna delle sue mille canzoni, in un repertorio che sempre, apprezzatissimo, si alterna tra la satira e la profondità dell'animo.



Giorgio Gaber

S.L.